



Allg. Lesegesellschaft
Münsterplatz 8

GIANNI BIONDILLO

Come sugli alberi le foglie

Gianni Biondillo (Milano, 1966), architetto e scrittore, fa parte della redazione di Nazione Indiana ed è docente presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio. Presso Guanda sono usciti *Per cosa si uccide*, *Con la morte nel cuore*, *Per sempre giovane*, *Il giovane sbirro*, *Metropoli per principianti*, *Nel nome del padre*, *I materiali del killer*, *Strane storie*, *Cronaca di un suicidio*, *Il mio amico Asdrubale*, *Nelle mani di Dio*, *L'Africa non esiste* e *L'incanto delle sirene*. Sempre per Guanda, Biondillo ha curato l'antologia di racconti *Pene d'amore*; ha scritto con Severino Colombo *Manuale di sopravvivenza del padre contemporaneo* e con Michele Monina *Tangenziali*. Scrive per il cinema e la televisione, pubblica regolarmente su quotidiani e riviste nazionali. I materiali del killer ha vinto nel 2011 il Premio Scerbanenco e il Prix Violeta Negra nel 2014.

“Come sugli alberi le foglie”

Una generazione di ragazzi cresciuta all'inizio del secolo scorso nelle aule dell'Accademia di Brera volle rivoluzionare l'arte. Si chiamavano Boccioni, Erba, Sironi, Carrà, Russolo. Seguivano le idee avanguardiste del più anziano tra loro, Filippo Tommaso Marinetti, l'inventore del futurismo. Con le loro furibonde serate artistiche animarono la città e scandalizzarono i benpensanti milanesi. Erano sinceri interventisti, idealizzavano la guerra come igiene del mondo e partirono senza indugio per il fronte nel Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti Automobilisti. Molti di loro non tornarono. Fra questi c'era un giovane comasco, Antonio Sant'Elia, architetto dal talento luminoso ma sfortunato. Tutto ciò che ci resta di lui sono una manciata di disegni, ma così belli, così geniali da influenzare l'immaginario dell'intero Novecento. Morì da eroe, sul Carso, nel 1916. È lui il protagonista di questo romanzo corale dalla scrittura vibrante e appassionata, capace di farci rivivere l'epopea di una nazione. Gianni Biondillo racconta i sogni e le speranze di questi giovani italiani, illusi dalla retorica dannunziana che li portò sul campo di battaglia a cercare la bella morte. Per scoprirla insanguinata e orribile.